

## IL CAMMINO DI PIETRO ZANGHERI

Alla ricerca delle piante e dei fiori perduti.



*Quante persone possono dichiarare di aver vissuto per amore della propria terra? Alcuni eletti possono dimostrarlo con l'arte e la poesia. C'è un personaggio, Romagnolo e Naturalista, che lo ha dimostrato con i numeri della scienza e le parole dell'esploratore.*

Pietro Zangheri nasce a Forlì il 23 luglio 1889.

Diciassettenne, agli inizi del secolo, inizia le prime osservazioni botaniche nei dintorni della sua città.

Nel dopoguerra vinse il concorso per dirigere la Casa di Riposo di Forlì, dove rimase per tutta l'età lavorativa.

Grazie anche alle donazioni, trasformò il vecchio ricovero in un complesso di un centinaio di letti, con una casa-albergo per gli anziani soli che potevano portarsi i mobili da casa, un reparto di tipo ospedaliero, il caffè col biliardo, il teatrino, una palestra.

Nel giardino piantò tante piante diventate nel tempo imponenti: tutte con un cartiglio che indicava il nome scientifico.

La Casa di Riposo prenderà poi il suo nome.

Una vita vissuta quasi interamente a Forlì e dedicata, con passione esclusiva, all'esplorazione sistematica della Romagna.

Nel corso di oltre quaranta anni di ricerca scientifica, appena turbata dal fragore di due guerre mondiali, Zangheri compie infatti innumerevoli escursioni, dalle pinete del litorale alle foreste dell'alto appennino, osservando, fotografando e accumulando un bottino di migliaia di esemplari: piante, animali, fossili, rocce, minerali, reperti paleontologici e paleontologici.

Naturalista totale, lo scienziato romagnolo si vota a una esplorazione circoscritta, ma totale: studia e scrive principalmente di flora e vegetazione, ma anche di fauna, geologia, micologia, geografia fisica, pedologia, climatologia.

Impresa tanto più straordinaria se si considera che Zangheri è un autodidatta.

Diplomato ragioniere, dirige infatti per molti anni un istituto di riposo nella sua città.

Un dilettante " *nel senso più positivo del termine*", ben presto conosciuto e

apprezzato dai maggiori esponenti della comunità scientifica italiana e internazionale con cui intrattiene una fitta corrispondenza.

Tra i suoi maestri Zangheri cita i botanici Giovanni Negri, Alberto Chiarugi e Raffaele Ciferri e l'entomologo Mario Bezzi.

E' proprio quest'ultimo, convinto della vocazione di Zangheri all'esplorazione naturalistica *"seriamente condotta"* a consigliarlo di *"indirizzarla alla raccolta non circoscritta ma estesa ai vari campi floro-faunistici"* purchè - ricorda Zangheri - *"fossi consapevole del lavoro assiduo e molto lungo che l'impegno comportava per portarlo, nel tempo, a un esito soddisfacente"*.

*"Sono l'uomo dei quarti d'ora"* rispondeva poi a chi gli domandava come trovasse il tempo per le sue ricerche.

Quarto d'ora dopo quarto d'ora firma circa duecento pubblicazioni.

Nel 1956 ottiene la libera docenza in geobotanica. Numerosi sono anche i premi e i riconoscimenti ufficiali.

Ottantenne, giudicata conclusa l'esplorazione della Romagna, si dedica alla compilazione della *"Flora italica"* che conclude nel 1976.

Il 10 ottobre 1977 a Verona, nel corso dell'annuale congresso dei botanici italiani, riceve una copia della *"Flora Italica"* con le firme di tutti gli scienziati presenti, in segno di omaggio affettuoso e di gratitudine.

E' l'ultima occasione in cui compare in pubblico.

Successivamente si ritira a Padova vicino al figlio Sergio e qui muore il 25 febbraio 1983.

Sul suo ex-libris, nello spazio lasciato libero da un piccolo universo naturale di piante e animali, campeggia un verso di Virgilio *"Sic itur ad astra"*.

Tra i principali volumi scritti da Zangheri occorre citare i cinque volumi della *"Romagna fitogeografica"*, pubblicati tra il 1936 e il 1966 e riguardanti altrettante zone dalle Pinete all'Alto Appennino romagnolo;

il volume *"La Provincia di Forlì nei suoi aspetti naturali"*, recentemente ristampato, una delle opere più complete dedicate all'illustrazione di un territorio;

il manuale *"Il Naturalista esploratore, raccogliitore, preparatore"*, il maggior successo editoriale di Zangheri uscito in 6 edizioni e ancor oggi presente nei cataloghi dell'Hoepli.

Il *"Repertorio sistematico e topografico della flora e fauna vivente e fossile della Romagna"*, che con i suoi cinque tomi di complessive 2174 pagine costituisce la summa della sua esplorazione della Romagna e il completamento del progetto iniziato 50 anni prima.

L'ultimo dei tomi del Repertorio esce nel 1970 quando Pietro Zangheri ha circa 80 anni.

Pietro Zangheri è sepolto nella tomba di famiglia, che fece costruire nel corso degli ultimi anni di vita, nel cimitero di Dovadola.

Del nostro cimitero gli erano piaciuti i cipressi che lo circondano e rappresentano un aspetto del paesaggio romagnolo che sta cambiando.

Li aveva potuti osservare ogni volta che percorreva la Statale 67 quando si recava a Firenze all'Istituto di Botanica dell'Università.

Sulla lapide sepolcrale è stato giustamente e semplicemente scritto: "Pietro Zangheri Naturalista".

Accanto a lui riposa la moglie Maria Ragazzini.

### Dovadola

Nella vallata del fiume Montone, nel tragitto che da Dovadola conduce al Muraglione, in ogni stagione dell'anno, è possibile scoprire e fotografare, nelle strade vicinali, nei giardini dei casali di campagna abbandonati, la varietà di alberi da frutto cresciuti coraggiosi e solitari in campi abbandonati, spontanee erbe aromatiche, orchidee e ogni sorta di vegetazione che destarono la curiosità e l'interesse di Pietro Zangheri.

Il cammino, a seconda del periodo dell'anno in cui si decide di intraprendere il percorso, varia in corrispondenza al cambio delle stagioni.

